

Anno Pastorale
2009 -2010
VITA NUOVA E PROFEZIA CRISTIANA
Con i fatti e non solo a parole

**BEATI QUELLI
CHE HANNO
FAME E SETE
DELLA GIUSTIZIA**

*Sussidio per la preghiera quotidiana
dal 6 novembre al 4 dicembre 2009*

6 novembre 2009

Giustizia

La giustizia, Signore Gesù, è un bene
al quale non possiamo rinunciare
senza mettere in pericolo
la nostra vita comune.

Ecco perché esige
di essere amata,
di essere curata,
di essere difesa,
di essere salvaguardata.

Tu ci chiedi di essere giusti
perché non ci può essere carità
se non fondata sulla giustizia,
non ci può essere amore
se non c'è rispetto reciproco,
non si può richiamare i doveri
se prima non si rispettano i diritti.

La giustizia, Signore Gesù, fa parte
di quel mondo nuovo
che tu hai annunciato e inaugurato
con la tua passione e risurrezione:
una giustizia offerta a tutti
e da tutti rispettata,
una giustizia che poggia
su basi tanto solide
da poter sfidare il tempo
e raggiungere l'eternità.

7 novembre 2009

Giustizia di Dio

La giustizia di Dio è la sorgente
della nostra fiducia
e della nostra speranza.

Poiché Dio è giusto, Gesù,
noi sappiamo
che l'ingiustizia ha vita breve,
che non saranno il sopruso
e l'arroganza a pronunciare
l'ultima parola sulla storia.
E quindi vale veramente la pena
impegnarsi per un mondo
senza oppressione e senza
sfruttamento,
un mondo fondato
sulla condivisione e la fraternità
perché questo è il mondo
che Dio prepara per noi.

Poiché Dio è giusto, Gesù,
ma è anche misericordioso
noi sappiamo
di poter contare su un giudizio
pieno di benevolenza,
colmo di compassione
verso le nostre infermità.
E quindi viviamo
nella certezza di essere
amati e accompagnati,
soccorsi e sostenuti
nelle nostre infermità.

8 novembre 2009

Giustizia degli uomini

Tu lo sai meglio di noi, Gesù:
la giustizia degli uomini
porta con sé tanti limiti e tante storture.
È spesso la giustizia
del più forte, del potente di turno,
di colui che vuole piegare le regole
al suo tornaconto,
al suo vantaggio personale.
È spesso la giustizia
avvilita dal compromesso,
infangata dalla corruzione,
piegata dal pregiudizio.

Eppure, Gesù, proprio perché
questa giustizia rischia costantemente
di essere strumento di iniquità
tu ci chiedi di impegnarci
per una giustizia degna
di questo nome:
una giustizia equa ed imparziale,
una giustizia non minata
dalla falsità e dalla menzogna,
una giustizia che prende a cuore
la sorte dei poveri, dei deboli,
degli sprovveduti e degli indifesi,
una giustizia che non si arrende
ai tanti trabocchetti,
alle tante difficoltà
che l'attendono per metterla alla prova.

Donaci, Signore Gesù, di desiderare
una giustizia migliore,
una giustizia più limpida e
disinteressata.

9 novembre 2009

Fame e sete della giustizia

Chi ha fame e sete della giustizia, Gesù,
è pronto a correre tutti i rischi
che questa scelta comporta
perché sa bene che, prima o poi,
gliela faranno pagare.

Chi ha fame e sete della giustizia
mette dunque in conto
la calunnia con cui
cercheranno di infangarlo
per poter screditarlo a piacimento,
le accuse ed i sospetti
con cui tenteranno di smontare
il suo impegno, il suo lavoro.

Chi ha fame e sete della giustizia
non può ignorare
la solitudine a cui va incontro
proprio per le sue scelte,
perché non accetta compromessi,
perché non è disposto
a venire a patti con i corrotti.

Signore Gesù, tu hai dichiarato "beati"
coloro che si lasciano afferrare
dal desiderio della giustizia
al punto di sacrificarle
la propria tranquillità
ed ogni energia
pur di realizzarla
in modo solido e compiuto,
per ogni povero della terra.

10 novembre 2009

Rispetto dei diritti

Gesù, tu ci chiedi
di riconoscere i diritti degli altri,
tutto ciò che garantisce
la loro libertà,
la loro dignità,
la loro possibilità concreta
di crescere e svilupparsi
verso una pienezza
degnata dell'immagine di Dio
per sempre impressa
su ogni sua creatura.

Gesù, tu ci domandi
di non approfittare
di nessuna situazione,
di nessun ruolo,
di nessuna posizione,
di nessun potere
per calpestare i diritti degli altri,
per sottometterli al nostro volere,
per farne uno strumento
dei nostri disegni,
dei nostri progetti.

Gesù, tu vuoi che noi rispettiamo
i diritti degli altri
perché essi possano
affrontare la vita
dotati di tutto quello
che risulta necessario
al loro presente e al loro futuro.

11 novembre 2009

Senso del dovere

In ognuno di noi
che prende sul serio
la propria esistenza
esiste il senso del dovere,
cioè di quello che fa parte
dei nostri compiti,
del nostro lavoro,
della nostra responsabilità.

È il senso del dovere, Gesù,
che ci induce ad acquisire
tutta la competenza necessaria
per far fronte alla missione
che ci è stata affidata.

È il senso del dovere
che ci spinge a non misurare
i disagi ed il tempo
quando è in gioco
il bene di tante persone,
che dipende da noi.

È il senso del dovere
che ci fa affrontare
disagi e difficoltà di ogni genere
pur di corrispondere
ai bisogni della gente.

Aiutaci, Gesù, a non venir meno
al nostro senso del dovere.
Aiutaci a farci carico
della nostra parte
di fatica e di lavoro.

12 novembre 2009

Responsabilità

Ognuno di noi è chiamato, Gesù,
a render conto di quello
che gli è stato affidato,
a render ragione del potere
che è stato messo nelle sue mani,
delle risorse e delle qualità
che ha ricevuto solo per poterne
far dono a tutti quelli
che ne avevano bisogno.

Ognuno di noi è invitato, Gesù,
a fare la sua parte,
con semplicità e con determinazione
per risolvere quei problemi
che dipendono da lui,
dalla sua saggezza,
dalla sua inventiva,
dalla sua ricerca,
dalla sua fatica.

Per questo ognuno di noi
è responsabile di qualcosa
e di qualcuno,
ognuno di noi deve dimostrare
di essersi impegnato a fondo,
di aver fatto il possibile,
di non essersi tirato indietro.
Ne va della sua credibilità
di uomo e di donna
chiamato a collaborare
con il suo Creatore.

13 novembre 2009

I ruoli e le regole

Non c'è ruolo che non preveda
delle regole da rispettare,
non c'è potere che non abbia
dei limiti e un suo funzionamento.

Tu, Gesù, ci domandi
di avere ben presenti
i nostri compiti, ma anche quelli altrui,
le nostre competenze e quelle
di coloro che ci vivono accanto.

Non ci chiedi, dunque,
di fare tutto, di assumerci ogni
responsabilità,
ma semplicemente di svolgere
quello che ci è stato affidato,
di farlo bene, con il cuore e con la
mente,
di farlo per Dio e per gli altri,
senza esigere immediatamente
un contraccambio, un ritorno,
fosse solo la gratitudine per quello
che abbiamo dato in dono.

Tu, Gesù, ci inviti a farci carico
dei pesi altrui, dei loro fardelli,
ma senza valicare i confini
che ci sono stati assegnati,
senza fare troppo,
senza venir meno alla necessità
di non umiliare,
di invitare coloro
che non possono ricambiare.

14 novembre 2009

Giustizia nel lavoro

Manca il lavoro, Gesù,
e la disoccupazione aumenta,
raggiungendo livelli preoccupanti.
Proprio per questo c'è il pericolo
che vengano calpestati
i diritti dei più deboli,
di quelli che sanno bene
di essere emarginati
a causa della loro età,
delle loro ridotte competenze.

Proprio per questo c'è bisogno
che nessuno ne approfitti
per imporre le sue condizioni,
per cancellare le regole esistenti,
per tacitare le giuste esigenze
dei propri dipendenti.

Viviamo un momento di crisi
e come sempre accade
in frangenti del genere
accanto a gente che sta male
ce n'è altra che invece
vede i suoi affari andare
a gonfie vele,
proprio a causa delle difficoltà altrui.

Gesù, non permettere
che il mondo del lavoro
diventi una giungla in cui
i più forti e i più furbi
impongono la loro legge.

15 novembre 2009

Giustizia nel commercio

Quando una merce subisce
tanti, troppi passaggi,
ed il guadagno del produttore
diventa del tutto irrisorio
in confronto a quello
dell'ultimo o penultimo
anello della catena...
forse c'è qualcosa che non funziona.

Quando non esiste controllo
sui prezzi delle merci
e ognuno è libero di fare
il bello e il cattivo tempo,
realizzando guadagni ingenti,
in pochissimo tempo...
è proprio la giustizia
ad essere calpestata.

Sì, Gesù, c'è bisogno di giustizia
anche nell'ambito del commercio.
C'è bisogno urgente di regole
che mettano un limite
ai profitti eccessivi,
agli scambi troppo vantaggiosi
solo per una delle parti.
C'è bisogno che prendiamo coscienza
di un confine da non oltrepassare,
di un'equità da rendere concreta,
per ovviare al disagio
di quelli che non contano nulla
e sono destinati ad essere
le vittime predestinate.

16 novembre 2009

Giustizia nella sanità

Non si scherza con la salute
e neppure con la sofferenza,
con le diverse malattie che affliggono
la vita degli uomini.

Ecco perché la nostra sanità, Gesù,
è l'immagine chiara della serietà
con cui trattiamo i cittadini
nei loro elementari diritti:
diritto ad essere considerati
come persone più che come degenti,
diritto ad una diagnosi
raggiunta in tempi brevi
e con strumentazione adeguata,
diritto ad avere tutte le cure
che si rivelano necessarie,
ma anche diritto alla privacy,
alla propria riservatezza.

C'è tanta gente, è vero,
che all'interno delle strutture sanitarie
fa la sua parte con coscienza,
con competenza e accuratezza,
con spirito di umanità e di servizio.
Ma c'è ancora tanta strada da fare
per eliminare storture
che continuano a durare,
prima fra tutte quella che fa dei soldi,
per chi li ha in abbondanza,
il primo lasciapassare.

17 novembre 2009

Giustizia nella finanza

L'avevano chiamata "finanza creativa",
un modo fantasioso per coprire
gli illeciti che nascondeva.
Ne avevano fatto addirittura
una questione di vanto,
quasi si trattasse di un modello
da proporre a tutti.

E invece si trattava solamente, Gesù,
di un solenne e grandissimo "bidone".
Quando l'imbroglio è stato scoperto
era ormai troppo tardi
per porre riparo ai danni subiti.
Così abbiamo pagato tutti
- e continuiamo a pagare -
per l'allegra conduzione
delle banche e delle borse
che hanno gestito disinvoltamente
i soldi degli altri.

Un bel giorno ci siamo risvegliati
dentro una crisi terribile
e ci siamo accorti con sgomento
che anche la finanza dev'essere
un luogo di giustizia
in cui esistono regole
da rispettare e osservare
perché assicurano non gli interessi
di pochi furbi, ma il bene di tutti
i risparmiatori e gli investitori.

18 novembre 2009

Giustizia nell'amministrazione

Occupano un posto delicato, Gesù, a qualsiasi livello si trovino, particolarmente se da loro dipendono decisioni e strategie che danno un volto a tutto il sistema.

Poiché devono assicurare il buon funzionamento dell'amministrazione centrale o locale, regionale o comunale, dal loro lavoro dipendono tante persone, tante famiglie, molte di esse in difficoltà.

Chi ama sinceramente il proprio Paese, la propria gente, non può fare a meno di battersi per un'amministrazione efficiente e onesta, capace di dare risposte rapide ed efficaci a tanti bisogni sacrosanti.

È un piacere, Gesù, imbattersi in funzionari ed impiegati che concepiscono la loro attività come un autentico servizio. Ed è consolante vedere che ci sono uomini e donne pronti a dare una mano agli sprovveduti, ai disorientati. È anche da qui che parte la giustizia.

19 novembre 2009

Giustizia nella scuola

Insegnare ed educare, Gesù, rappresentano più una missione che un semplice lavoro, data la delicatezza di un simile compito destinato a preparare alla vita e a trasmettere conoscenze e competenze alle nuove generazioni.

Insegnare ed educare, Gesù, costituiscono una professione esigente che obbliga ad essere costantemente preparati e quindi porta a rifuggire da qualsiasi improvvisazione, da qualsiasi pigrizia, da qualsiasi chiusura.

Ognuno di noi porta con sé il ricordo di insegnanti che hanno lasciato un segno nella sua esistenza perché col loro esempio hanno invitato a prendere la vita in modo serio.

Ognuno di noi ha purtroppo anche l'esperienza di insegnanti distratti ed inadempienti, presi da mille cose e quindi incapaci di trasmettere in modo adeguato.

20 novembre 2009

Giustizia e leggi

La giustizia passa
attraverso buone leggi,
leggi costruite con sagacia,
stese con accuratezza,
frutto di una ricerca adeguata,
di una competenza acquisita
con metodo e rigore.
Sì, perché ogni legge è fatta per
affrontare
casi semplici e complicati,
vicende da inquadrare,
problemi e difficoltà
a cui dare soluzione,
un insieme magmatico
a cui porre mano
con saggezza e determinazione.

Donaci, Gesù, legislatori accorti,
preoccupati non di assicurare
vantaggi e privilegi,
ma di realizzare il bene comune,
l'armonica composizione
di tanti interessi legittimi.

Donaci, Gesù, legislatori preparati
che permettono alla nostra società
di stare al passo con i tempi,
di dare soluzioni credibili
a difficoltà vecchie e nuove,
a problemi talora lancinanti,
a situazioni ordinarie e straordinarie.

21 novembre 2009

Giustizia nei rapporti

Ognuno di noi gioca
larga parte della sua esistenza
nei rapporti di diverso genere
che istituisce con gli altri:
rapporti affettuosi,
rapporti di amicizia,
rapporti di lavoro,
rapporti istituzionali,
rapporti spontanei e occasionali.

Ed è in questa ricchezza
di contatti e di situazioni
che tu, Gesù, ci chiedi
di praticare la giustizia.
Sì, una giustizia da coniugare
con le regole e le eccezioni,
con il previsto e gli imprevisti,
con i diritti ed i doveri,
con il buono ed il cattivo umore,
con gli insuccessi e gli insuccessi.

Una giustizia da vivere
sapendo che spesso si può essere
anche maldestri ed inesperti,
ma ciò che conta è una tensione
costante
a cercare sempre
il bene dell'altro,
senza ridurlo mai
solo ad uno strumento
di cui servirsi disinvoltamente.

22 novembre 2009

Giustizia verso lo Stato

C'è chi considera lo Stato
come un nemico da abbattere,
un avversario da imbrogliare,
un sorvegliante da eludere
e magari si gloria di aver sabotato
con i suoi comportamenti scorretti
il buon funzionamento della società
in cui vive e da cui riceve
tanti servizi e tante possibilità.

Ma alla fine quando i cittadini
infrangono tranquillamente le leggi,
dichiarano il falso,
adottano decisioni ingiuste,
a perderci sono tutti,
proprio tutti, anche colui
che si illudeva di poter
sfuggire a qualche danno.

Aiutaci, Gesù, ad essere
rispettosi e corretti
con lo Stato a cui apparteniamo,
con la società di cui facciamo parte.

Insegnaci a non vedere
sempre e solo il nostro tornaconto,
ma a prendere coscienza
di un bene comune,
di un funzionamento virtuoso
da cui dipende il bene
di ogni singolo.

23 novembre 2009

Giustizia verso la comunità cristiana

Siamo tuoi discepoli, Gesù,
e non possiamo fare
i navigatori solitari:
apparteniamo ad una comunità
da cui riceviamo i doni
della fraternità e della grazia,
la tua Parola e i santi Sacramenti,
ma anche una guida, un aiuto,
un soccorso, un incoraggiamento.

É questa comunità che ci consente
di camminare verso te,
di realizzare un progetto
che sorpassa ognuno di noi,
quel disegno di amore
che hai affidato alla tua Chiesa,
di cui è l'espressione locale,
quella più vicina ad ogni cristiano.

É questa comunità dalla quale
ci rechiamo per attingere
quei beni preziosi che ci sostengono
nella nostra adesione a te,
ma alla quale dobbiamo fornire
non solo il nostro plauso,
ma anche la nostra collaborazione,
con una stima sincera
verso tutti gli operatori pastorali,
con un servizio generoso
offerto in prima persona.

24 novembre 2009

Giustizia da dipendente

Essere dei dipendenti non significa sentirsi esonerati da responsabilità o addirittura permettersi qualsiasi comportamento.

C'è una giustizia da praticare, Gesù, non con la correttezza formale, ma nel tessuto concreto del lavoro quotidiano.

Sì, io credo che questa giustizia sia tremendamente indispensabile: passa attraverso la puntualità, si esprime in una laboriosità attenta e scrupolosa, ma poi ha mille e mille occasioni per uscire allo scoperto.

Del resto quando si entra in un ambiente di lavoro basta poco per accorgersi di che aria sta tirando. Dipende, è vero, dall'impiego del tempo, ma anche dall'atteggiamento che le persone riservano a chi le dirige a chi collabora con loro ai clienti del loro servizio a tutti quelli che entrano nel loro spazio e nelle loro giornate.

25 novembre 2009

Giustizia da imprenditore

Anche l'imprenditore, anche colui che dirige ha, naturalmente, una giustizia da rispettare, una giustizia che comincia con l'ammettere i propri diritti ed i propri doveri e col riconoscere anche i propri torti.

Sì, Gesù, perché né il capo né il padrone hanno sempre ragione: il potere che detengono non li autorizza a calpestare la verità, a pensare solo ai propri interessi, a sfuggire alle richieste che vengono dalla morale.

Non si tratta di un percorso destinato solo a pochi eroi: la storia delle nostre aziende registra la presenza di industriali che hanno saputo farsi amare perché non tenevano d'occhio solo le cifre dei profitti, ma anche le persone che dipendevano da loro, che lavoravano con loro.

Grazie, Gesù, per tutti gli uomini e le donne di questo tempo che accettano di creare benessere affrontando i rischi di un'impresa, la responsabilità di produrre reddito e di offrire sostentamento a tante famiglie.

26 novembre 2009

Equità

Equità, Gesù, significa
non rimanere ingabbiati
nella prigione del “mio” e del “tuo”,
del “nostro” e del “vostro”,
ma accettare di guardare
un poco oltre,
oltre la situazione attuale
(che può essere di privilegio),
oltre la condizione del momento,
oltre gli assetti acquisiti.

Guardare oltre per non dimenticare
i diritti di ogni persona,
ma anche quei beni che non sono
destinati
solo ad una piccola parte,
ma a tutta l'umanità.

Guardare oltre per ammettere
una storia di sfruttamento,
una storia di oppressione
nei confronti dei popoli poveri,
dei popoli deboli,
dei popoli disarmati,
una storia che è anche
storia di rapina su cui si fonda
il nostro benessere attuale.

Donaci, Gesù, di praticare l'equità
e di non accontentarci di una giustizia
basata sui beni che ora possediamo.

27 novembre 2009

Imparzialità

Non è facile, Gesù,
essere imparziali.
Non è facile sfuggire
alla tentazione più o meno esplicita
di favorire qualcuno
solo perché è un amico,
o un familiare o un conoscente.

Non è facile trattare,
valutare e giudicare
mantenendosi sul piano
della professionalità senza cedere
ad altri interessi
che non siano quelli
della giustizia e della verità,
delle competenze e delle capacità,
dei titoli e delle esperienze acquisite.

Essere imparziali costa:
costa a chi presenta
un rifiuto ad un amico,
costa a chi non si sottomette
alle regole del clan,
ai vantaggi della famiglia,
ai calcoli del partito.

Ma se il prezzo da pagare
è inevitabilmente alto,
è altrettanto importante
il beneficio che ne riceve
la società in cui viviamo.

28 novembre 2009

Obiettività

Non c'è verità più vera
di quella che uno si porta
dentro la sua testa:
è un assioma di una grande
scuola di comunicazione.
Ma è anche una realtà
con cui facciamo i conti ogni giorno.

Sì, Gesù, ognuno di noi
inforca i suoi occhiali
e così vede quel che lo circonda
nel modo che preferisce,
ognuno interpreta ciò che gli sta attorno
con criteri precisi e rigidi
e incasella gli eventi
negli spazi già predisposti.

É un procedimento spontaneo
a cui anche noi cediamo
senza farci troppi scrupoli.
Eppure potremmo almeno tentare
di uscire dalla nostra
lettura abituale,
dai nostri giudizi
sempre così simili,
dalle nostre premesse
del tutto intoccabili
per tentare almeno qualche volta
di guardare fatti e persone
con occhi nuovi e limpidi.

29 novembre 2009

Legalità

É il circuito benefico, Gesù,
in base al quale questa nostra società
riesce a stare in piedi
e ad assicurare a tutti
i loro diritti fondamentali,
particolarmente ai più deboli.

É il sistema secondo il quale
se ognuno fa la sua parte
senza trucchi e senza inganni
tutti stanno meglio e possono
affrontare serenamente la vita.

Ma per rispettare le leggi ci vuole
un forte senso di appartenenza,
la coscienza di appartenere
ad un corpo vivo,
da rispettare e da curare.

Basta, invece, che si ceda
ad una visione egoistica,
che ci si concentri
sul nostro interesse immediato
e appaiono tante "buone" ragioni
per non fare la nostra parte,
per sottrarsi ai nostri doveri.

Le lamentele per i disservizi,
le critiche all'assistenza,
le proteste contro le tasse,
sono in fondo le facce di una stessa
medaglia, di un'illegalità dannosa a tutti.

30 novembre 2009

Valutare

Valutare esige
una saggezza profonda,
un'attenzione particolare,
una vigilanza costante:
non si tratta, Gesù, solamente di vedere,
di cogliere gli aspetti della realtà,
ma di collegarli, di vagliarli,
di offrire un giudizio.
Non ci si può limitare
a registrare dei dati.
É l'interpretazione che risulta
la parte più delicata dell'operazione,
quella che dipende
non solo dall'intelligenza,
ma anche dal cuore.

Un cuore libero
da simpatie ed antipatie,
che spesso annebbiano
il cervello di una persona.
Un cuore pronto
a riconoscere il bene
da qualsiasi parte provenga,
anche dalla direzione meno esplorata,
meno considerata.

Donami, Gesù, la capacità di valutare:
di valutare me stesso,
ma anche gli altri.

1° dicembre 2009

Decidere

Ci sono decisioni che non sono facili
perché da esse dipende
qualcosa di importante
per l'esistenza di una persona:
essere assunto o tornare
alla ricerca di un posto,
vincere un concorso
o restarne fuori senza raggiungere
la meta tanto agognata,
promuovere o lasciare l'interessato
al suo lavoro di sempre,
far superare un esame
o sancire inevitabilmente un fallimento.

Sì, Gesù, si tratta sempre
di decisioni che lasciano il segno,
che non possono essere prese
a cuor leggero, senza pensarci,
senza valutare in modo adeguato.

Non si può scherzare
con la vita degli altri,
con i loro sogni ed i loro ideali,
con i loro progetti e le loro fatiche.

Signore Gesù, donami di decidere
con saggezza, senza essere avventato,
con onestà, senza essere parziale,
mettendomi nei panni della persona
che sta per essere valutata
e che ha diritto ad un trattamento
giusto.

2 dicembre 2009

Dirittura

La dirittura morale, Gesù,
è un bene veramente impagabile:
chi l'apprezza, chi la persegue,
chi se ne sente vincolato
assume i tratti del collaboratore
prezioso,
del collega indispensabile,
dell'amico fraterno.

Chi presta attenzione a questo aspetto
apprezza più di ogni altra cosa
l'aspetto morale,
ne fa un requisito fondamentale
di cui non si può fare a meno.

In effetti la dirittura è certezza
di poter contare su una persona
nella sua onestà,
nella sua fedeltà,
nella sua correttezza,
nella sua imparzialità.
È sicurezza ed affidabilità
soprattutto quando si tratta
di questioni delicate.

Mettimi accanto, Gesù, persone rette
che mi insegnano ad affrontare
i diversi frangenti della vita
con impegno e con onestà,
deciso a rispettare
i principi e le regole
che danno senso all'esistenza.

3 dicembre 2009

Onestà

L'onestà è un atteggiamento
del cuore e dell'intelligenza,
una scelta onerosa, Gesù,
perché comporta non pochi
sacrifici e rinunce.

Rinuncia al guadagno facile,
al successo immeritato,
al compromesso vantaggioso,
rinuncia ad ottenere risultati
servendosi di scorciatoie,
contando sulle raccomandazioni,
giocando con carte truccate.

L'onestà è un bene prezioso
perché caratterizza tutta
la personalità di un individuo:
diventa un argine consistente
a tante voglie,
a tante sollecitazioni,
a tanti miraggi,
a tante tentazioni.

L'onestà, Gesù, è una bussola
che orienta tutta la vita,
una bussola rigorosa
che non permette di sgarrare
ed indica la strada giusta,
il percorso che conduce
ad una pienezza senza fine.

4 dicembre 2009

Educazione

Certo, Signore, l'educazione è un aiuto prezioso che si è ricevuto, un sostegno che permette di affrontare la vita in modo corretto, nel rispetto degli altri e, tutto sommato, di se stessi, e consente di creare rapporti veri improntati ad autenticità, sottratti a prevaricazioni.

Ma arriva il momento in cui i valori vengono acquisiti, la strada diventa abituale e nasce un atteggiamento costante, frutto di una scelta, ma anche di sane abitudini.

Sì, credo che anche questo faccia parte dell'educazione, che diventa una sorta di allenamento ad accogliere e ad essere accolti, a vincere tutto ciò che nasce dalla rabbia e dalla scortesia, dalla violenza e dal rancore, dalla voglia di offendere, di colpire, di ferire, ma anche da quanto risultato indegno di un comportamento umano.

Corruzione

La corruzione, Gesù, non è un male che deturpa e corrompe solo un settore della società, ma è piuttosto l'inizio di un inquinamento che in breve guadagna tutto l'ambiente, come un polipo che allunga i suoi tentacoli sulla realtà e non si ritiene pago fin quando non ha soffocato quel che gli sta intorno.

Sì, Gesù, penso che nessuno possa misurare veramente fin dove può giungere la corruzione: essa esercita un effetto malefico, trascina ogni cosa in un degrado dal quale è difficile uscire.

La corruzione, di fatto, uccide la giustizia: la riduce ad una costruzione fragile e senza senso, le toglie le fondamenta e la mette nelle mani di individui senza scrupoli a cui non interessa nulla delle sorti della società.

La corruzione agisce nel profondo, nel sottobosco della politica, ma anche nell'economia, come un virus devastante.

Pregiudizio

Chi ha veramente fame
e sete della giustizia
ogni giorno ingaggia la sua battaglia
contro i pregiudizi che contribuiscono
a rovinare la vita degli uomini
e si impegna a farli apparire
come perfettamente ingiustificati.

Sì, vi sono pregiudizi, Gesù,
che stentano a morire:
pregiudizi di razza e di cultura,
pregiudizi politici e di classe,
pregiudizi basati su accuse e menzogne
diffuse ad arte, senza fondamento.
Talora sembra impossibile
come tante falsità
attecchiscano e si diffondano
senza alcuna fatica,
mentre la verità stenta,
nonostante tutto, a farsi strada.

Aiutaci, Gesù, a liberarci
dai pregiudizi che abbiamo ricevuto
e da quelli che contribuiamo a costruire
con i nostri sospetti,
con le nostre paure,
con atteggiamenti che tengono
gli altri a distanza
ed impediscono loro di essere se stessi,
di vivere fino in fondo la loro identità.

Sopruso

Erano i più forti perché
potevano contare sullo Stato
che li difendeva e favoriva,
sulla propaganda che si esprimeva
con ogni mezzo ed in ogni momento,
sul supporto di amministratori,
di operatori culturali, di educatori
che stavano dalla loro parte,
a qualsiasi costo,
per partito preso.

Ecco perché, Gesù, è arrivato il giorno
in cui si sono sentiti autorizzati
a fare il grande passo,
certi dell'impunità
di cui avrebbero goduto.

In quel momento è accaduto
qualcosa di terribile:
i diritti degli altri non hanno
più avuto valore
e si è dato libero corso alle offese,
agli insulti, alle beffe,
alle calunnie, alle restrizioni,
a tutto ciò che avvilisce ed umilia
chi non era come loro.

E' stato l'inizio terribile
di una spirale perversa
capace di attraversare decenni e secoli,
di lacerare e disintegrare,
di distruggere in modo insano.

Arroganza

L'arroganza, Gesù, non può contare solo su stessa. Ecco perché va di pari passo con la connivenza che le assicura di rimanere impunita, di non trovare un argine e una condanna che la rimettano subito al suo posto, che la ridimensionino, chela facciano apparire per quello che realmente è: violenza gratuita, che non ha altro scopo che quello di sottomettere, di impaurire e di ridurre al silenzio.

Fortunatamente le cose non vanno sempre allo stesso modo: c'è chi esce allo scoperto, c'è chi prende le difese dei deboli e di quelli che sono disarmati, c'è chi non si astiene dal prendere la parola a voce alta, per redarguire, per richiamare alle regole, per indurre alla vergogna chi vorrebbe imporsi a qualsiasi costo. Ed è l'unico modo per indurre a più miti consigli e al rispetto degli altri.

Giustizia in famiglia

La giustizia, forse, comincia proprio dalla vita in famiglia: una giustizia, Gesù, che si nutre di diritti e di doveri, dai più piccoli ai più grandi.

Una giustizia fondata sull'equità perché chi è più grande deve necessariamente donare di più, ma nello stesso tempo anche i piccoli hanno i loro obblighi, i loro impegni.

Una giustizia in cui non si approfitta della bontà, della generosità dell'altro, ma ci si sforza di dare, ognuno secondo le proprie possibilità, nel rispetto dei tempi e dei modi di ognuno.

Benedetta famiglia, Gesù, i cui apprendiamo ad essere liberi e responsabili: ad assumere i servizi, a beneficiare dell'aiuto, ad ammettere gli errori, ad essere disposti a pagare per gli sbagli commessi. Ad offrire non solo tempo, ma cuore ed intelligenza, per vivere bene insieme.

Giustizia tra coniugi

Dona, Signore, ai coniugi
di vivere la giustizia
prima di tutto tra di loro:

nel condividere i pesi
perché diventino più leggeri
e quindi sopportabili;

nello svolgere i ruoli ed i servizi
più nascosti e più appariscenti,
senza confinare uno dei due
ad un posto fisso;

nel rispettare l'originalità
che ognuno porta con sé
perché possa crescere e diventare
non un pericolo,
ma una ricchezza del tutto benefica;

nello spartire le risorse
perché ognuno possa fare la sua parte,
senza patire ristrettezze,
senza sprecare i beni a lui affidati.

Dona, Signore, ai coniugi
di vivere la giustizia
garantendosi reciprocamente
il rispetto di quella promessa
che un giorno pronunciarono
davanti a te e all'assemblea
e che li fece diventare marito e moglie.

Giustizia tra fratelli

Vivere la giustizia tra fratelli
sembra che sia, di primo acchito,
la cosa più facile del mondo,
e invece, Gesù, non è affatto così...

Perché anche tra fratelli si scatenano
gelosie ed invidie,
preferenze ed antipatie,
tutti quei sentimenti che impediscono
di guardare la realtà con occhi limpidi
per poter cogliere
la profondità delle cose.

Perché anche tra fratelli c'è qualcuno
che vorrebbe imporsi sugli altri:
in nome dell'età,
delle capacità acquisite,
della benevolenza di cui si gode
presso i genitori.

Perché anche tra fratelli può accadere
che qualcuno vuol fare il furbo,
vuol addossare agli altri
la parte più onerosa,
vuole sottrarsi alla sua parte
di sacrifici, di impegni.

Gesù, aiutaci a vivere la giustizia
fin dal rapporto con i fratelli
con totale schiettezza,
con disarmante semplicità

Giustizia tra genitori e figli

La giustizia che ti chiediamo si realizzi,
Signore Gesù,
nel rapporto tra genitori e figli
non ha niente a che vedere
con la spartizione dei beni,
con le questioni di eredità.

É piuttosto una giustizia
che parte dalle relazioni:
relazioni tanto più tenere
e tanto più affettuose
quanto più uno è fragile,
indifeso e disarmato,
esposto più che mai
ai colpi della vita,
ma anche agli insuccessi,
a tanti rischi e pericoli
costantemente in agguato.

È una giustizia che non consiste
nel dare ad ognuno la stessa cosa,
ma al contrario nell'offrire
ciò di cui uno
ha maggiormente bisogno,
assicurando a tutti
di essere trattati
in modo dignitoso,
senza dover fare nulla
per accaparrarsi qualcosa
che viene offerto nel modo
più semplice e sincero.

Disponibilità

Quale luogo migliore della famiglia
per esercitare, Gesù,
la nostra disponibilità,
senza frapporre scuse
per tirarsi indietro all'ultimo momento,
senza fingere di non saper fare
questa o quella cosa,
senza cercare solo le mansioni
più piacevoli, meno onerose?

Quale luogo migliore della famiglia
per mostrare, Gesù,
la nostra generosità
nel venir incontro a chi è in difficoltà,
nell'offrire il proprio tempo,
nel sacrificarsi per assicurare
ciò che sta a cuore
a qualcuno di casa?

Aiutaci, Signore, a crescere
in quello spirito di giustizia
che è colmo di misericordia,
che è animato dalla compassione,
che non si lascia rinchiudere
dentro la solita storia
del "tocca a me" o "tocca a te".
Donaci la gioia di anticipare
i desideri di coloro
che ci vivono accanto.

Spirito di sacrificio

Tu ci hai rivelato, Gesù,
cosa significa
offrirsi per amore,
essere disposti a sacrificare
non solo qualcosa del proprio tempo,
delle proprie energie,
ma addirittura la propria vita.

Tu ci hai mostrato, Gesù,
un amore che non indietreggia
davanti alla sofferenza,
alla spoliazione di ogni cosa,
al servizio più umile.

In effetti lo spirito di sacrificio
è il contrassegno più alto dell'amore,
di un amore per l'altro,
per il suo bene, per la sua dignità,
che è nel contempo
passione per la giustizia,
desiderio di vederlo libero,
capace di far fronte a testa alta
a tutte le difficoltà della vita.

Donaci di apprendere
lo spirito di sacrificio
nelle piccole e nelle grandi cose,
nella vita di famiglia
come sul luogo del lavoro,
per difendere e per far crescere
quello che ai nostri occhi
conta veramente.